

Cooperazione e sviluppo alla SUPSI : fra ricerca e formazione

Autor(en): **Valsangiacomo, Claudio / Jaquinta, Anna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2018)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1044649>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Intervista a Claudio Valsangiacomo e Anna Jaquinta

Claudio Valsangiacomo è Professore SUPSI e guida attualmente il Centro competenze in Cooperazione e sviluppo.

Dopo un Dottorato in Biologia conseguito nel 1990 al Politecnico federale di Zurigo, ha lavorato nella ricerca, specializzandosi poi dal 1993 al 2007 in microbiologia clinica, acqua e salute pubblica, nei laboratori del Dipartimento della sanità e della socialità in Ticino. Dal 2001 milita nel Corpo svizzero di aiuto umanitario e lavora come consulente per organizzazioni internazionali (WHO, UNICEF).

Anna Jaquinta, ricercatrice alla SUPSI, collabora con il Centro competenze in Cooperazione e sviluppo, ricoprendo anche il ruolo di coordinatrice del Certificate of Advanced Studies in Cooperazione e sviluppo. Laureatasi in Sviluppo, cooperazione e diritti umani presso l'Università di Bologna, ha successivamente trascorso un anno in Bolivia facendo un'esperienza con l'associazione COMUNDO, precisamente presso l'Instituto de Formación Femenina Integral nell'ambito della promozione dei diritti delle donne.

Cooperazione e sviluppo alla SUPSI, fra ricerca e formazione

Tra i valori che guidano e ispirano le attività della SUPSI vi è la "multidisciplinarietà", intesa quale "approccio che integra saperi diversi per la soluzione di problemi complessi, coniugando le dimensioni economiche, ambientali e sociali della sostenibilità". In quest'ottica abbiamo voluto conoscere più da vicino il Centro competenze SUPSI in Cooperazione e sviluppo, il quale opera in tale settore collaborando con diverse organizzazioni partner, enti pubblici, privati e imprese sociali, al fine di promuovere la ricerca applicata e la formazione. Il Centro è attivo su tutti i quattro mandati della SUPSI: formazione base, formazione continua, ricerca applicata e servizi e, non da ultimo, vanta numerose collaborazioni con il nostro stesso Dipartimento, sia in ambito economico che sociale, tanto nella ricerca quanto nella didattica, rispecchiando perfettamente il valore della multidisciplinarietà che la SUPSI intende promuovere.

Come è nato e a quali esigenze risponde il Centro competenze SUPSI in Cooperazione e sviluppo?

La nascita del Centro può essere fatta risalire al 2007, anno in cui la SUPSI vinse il bando di concorso per l'assegnazione dell'Ufficio di coordinamento dei progetti di ricerca delle Scuole universitarie professionali (SUP) e Alte scuole pedagogiche svizzere (ASP), nel settore della cooperazione e dello sviluppo. Per un decennio, fino al 2017, il Centro ha ricoperto infatti la funzione di "Development and cooperation office" della conferenza delle SUP e delle ASP, nel frattempo confluite in Swissuniversities, l'organizzazione mantello del settore universitario nazionale. Nel 2017 il Centro ha lanciato in collaborazione con la Commissione per la ricerca nei paesi in via di sviluppo (KFPE), la rete nazionale Swissuniversities Development and Cooperation Network (SUDAC), che si occupa di promuovere la collaborazione dei diversi ordini di scuole nel settore della cooperazione allo sviluppo. Fanno parte del Centro una trentina di collaboratori attivi in tutti i dipartimenti della SUPSI.

Quali sono le sfide a livello internazionale con cui ci si dovrà confrontare nel prossimo futuro, rispetto al tema della Cooperazione allo sviluppo?

Per quanto riguarda il prossimo futuro lo sfondo da tenere in considerazione è sicuramente quello degli obiettivi di Sviluppo sostenibile declinati nell'Agenda 2030, decretata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU); 17 obiettivi che tengono conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale) e che si riferiscono a livello globale a tutti i paesi membri dell'ONU; siamo quindi tutti tenuti a dare il nostro contributo per il raggiungimento di tali obiettivi. Una sfida sicuramente difficile, e probabilmente anche un po' utopica, in cui sarà importante rafforzare il coinvolgimento di tutti gli attori, governativi e non, accademici e non, incluso il settore privato. Detto in altre parole e in modo più conciso, i paesi del sud dovrebbero aumentare il loro indice di sviluppo umano mentre quelli del nord dovrebbero ridurre la loro impronta ecologica.



"Community conversation", un'attività di integrazione di migranti promossa dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dal Governo etiope ad Agaro, Regione Oromia.

Come vengono declinate tali sfide a livello di ricerca e formazione?

I temi portanti delle ricerche svolte dal Centro sono legati alle due aree WASH e Migrazioni, mentre per la formazione continua viene promosso in Ticino un CAS in Cooperazione e sviluppo in collaborazione con la Federazione delle organizzazioni non governative della Svizzera italiana (FOSIT). Le conoscenze acquisite, la rete di contatti e le esperienze di terreno dei collaboratori del Centro vengono puntualmente portate nelle aule della formazione di base, contribuendo alla crescita personale e professionale degli studenti SUPSI.

Di cosa si occupa il progetto WASH (Water, Sanitation and Hygiene) della SUPSI?

WASH è un acronimo inglese che si riferisce a delle attività operative volte a garantire l'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienici e alla promozione delle buone pratiche di igiene. Il progetto

WASH, nato del 2012, raggruppa alcuni ricercatori di tutti i dipartimenti della SUPSI che coprono i vari aspetti di questo settore, spaziando dall'ingegneria acquadottistica e di depurazione delle acque alla salute, dalla dimensione socio-economica a quella puramente analitica, come la microbiologia e la chimica delle acque. Le attività coprono i diversi mandati istituzionali: formazione continua, ricerca applicata e servizi; rimane esclusa la formazione di base, fatta eccezione per lezioni puntuali in alcuni cicli di laurea come quelli di ingegneria civile e architettura. I collaboratori sono pure attivi in moduli didattici di diverse scuole svizzere, quali il Politecnico federale di Zurigo, la Scuola politecnica federale di Losanna e l'Università di Neuchâtel. Fra i mandati di ricerca applicata più rilevanti degli scorsi anni vi sono delle valutazioni di programmi promossi dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione in Pakistan (2014) e nella regione africana dei Grandi Laghi (2016). Valutazioni, che per la loro natura hanno permesso di raccogliere dati significativi per la ricerca sfociando in pubblicazioni scientifiche: analisi chimico-fisiche e batteriologiche dell'acqua e dati socio-economici.^[1]

Il Centro detiene dal 2017 le redini del Consortium for Education and Research WASH, finanziato nell'ambito SUDAC, che riunisce altri sei gruppi di ricerca del settore a livello nazionale: Eawag/Sandec^[2], l'Università di Neuchâtel, lo Swiss Tropical and Public Health Institute, la Scuola

universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW), la Scuola professionale della Svizzera orientale (FHO) e l'Alta scuola pedagogica di Zugo. Al Consorzio partecipano anche due partner del Sud: l'Università di Jimma in Etiopia e il Centre Suisse de Recherches Scientifiques in Costa d'Avorio. Le varie attività del consorzio spaziano da aspetti legati alla ricerca e alla formazione. In questo ambito la SUPSI, unitamente a Eawag e Università di Neuchâtel, intende lanciare un Certificato di studi avanzati nel settore WASH che dovrebbe partire nell'autunno 2019 e aver luogo nelle tre sedi istituzionali: Zurigo, Neuchâtel e Ticino. Si tratta di un modulo didattico certificato che prevede pure la partecipazione di studenti provenienti da paesi in via di sviluppo in ragione di un terzo dei partecipanti.

Dalla sua fondazione nel 2014 la SUPSI partecipa attivamente alla Global Task Force for Cholera Control, un team internazionale di esperti coordinato dall'Organizzazione mondiale della sanità che concentra il suo lavoro sull'eradicazione del colera entro il 2030.

Su quali progetti è invece attivo il vostro asse interno sulle migrazioni?

Le sfide e le opportunità legate alla migrazione rappresentano un importante focus tematico nell'ambito della cooperazione e sviluppo. Nello specifico, il Centro, in stretta collaborazione con il Centro Documentazione e Ricerca sulle Migrazioni del DEASS, ha collaborato nell'ambito della ricerca "Le persone di religione musulmana residenti in Ticino: caratteristiche e integrazione". La ricerca, commissionata dal Delegato cantonale all'integrazione, ha permesso di indagare le tendenze e le opinioni delle persone di religione musulmana che risiedono in Ticino rispetto a svariati ambiti della vita pubblica e privata e al loro legame con la diaspora e il paese di origine. Un altro ambito affrontato è relativo ai richiedenti l'asilo minori non accompagnati, una tematica di ricerca che verrà approfondita con i colleghi di



"Community water point", accesso all'acqua potabile in una zona rurale etiopie presso Jimma, Regione Oromia.

altre due SUP: Lucerna (HSLU) e Ginevra (HES-SO). Con questa collaborazione si intende approfondire la tematica dei minori nelle tre regioni linguistiche ed esplorare le diverse pratiche inerenti alla loro presa a carico. Le solide partnership create ad oggi consentono di consolidare un consorzio sul tema delle migrazioni in seno al progetto SUDAC che verrà candidato al prossimo bando di concorso del 2018. In questo consorzio si aggrega pure l'Università di Ginevra.

Nel corso degli anni sono state instaurate delle partnership? Se sì, quali?

Nel corso degli anni, il Centro ha potuto instaurare diversi partenariati:

- a livello locale con la FOSIT e singole ONG affiliate;
- a livello nazionale con i partner del Consorzio WASH e del nascente Consorzio sulle migrazioni (citate sopra);
- a livello internazionale: puntualmente con diverse università, in modo particolare con l'Università di Hawassa in Etiopia, con cui la SUPSI ha stipulato un *Memorandum of Understanding*.

L'Etiopia è stata inoltre la meta di un viaggio tematico organizzato dal Centro per conto di Swissuniversities nel mese di giugno 2017. Il viaggio ha dato modo ad una dozzina di ricercatori provenienti

da tutte le SUP svizzere di confrontarsi sui temi dell'acqua, della salute e della migrazione, visitando l'ambasciata Svizzera ad Addis Abeba, diverse Università, organizzazioni internazionali, ospedali e centri privati.^[3]

Presso l'Università di Hawassa la SUPSI vuole inoltre lanciare un Centro di sperimentazione di tecnologie appropriate al setting dei paesi in via di sviluppo: progetto GreenIT.

Ci descrivereste uno dei progetti più rilevanti, in cui viene richiesto un impegno a livello interdisciplinare?

Il progetto più rilevante portato avanti all'interno del Centro competenze è sicuramente il Certificate of Advanced Studies in Cooperazione e sviluppo (CAS CS) promosso dal 2014 e giunto ormai alla sua quarta edizione. Il progetto è nato da una collaborazione tra SUPSI e FOSIT. La FOSIT raggruppa una sessantina di ONG e ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere la formazione delle persone impegnate nelle stesse. Grazie alla collaborazione fra le due Istituzioni, la ricerca applicata e l'esperienza operativa caratterizzano quindi i contenuti del CAS CS. L'obiettivo della formazione vuole essere quello di accrescere le capacità professionali e sociali nel settore della cooperazione e dello sviluppo, promuovendo l'aggiornamento degli operatori già presenti nelle varie organizzazioni e la formazione delle nuove leve. Il CAS è rivolto a persone interessate a vario titolo alla cooperazione allo sviluppo, persone già attive nel settore o giovani che intendono fare una prima esperienza in questo ambito. Da due anni inoltre ha permesso di avviare un'interessante sinergia con la sede della Rappresentanza permanente della Svizzera a Roma presso FAO, IFAD e PAM dando modo ai corsisti di visitare la sede della Rappresentanza permanente e delle tre Istituzioni internazionali nell'ambito di una visita di studio di due giorni. Il corso di formazione continua è sostenuto dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), sostegno che sottolinea l'importanza per

la DSC di promuovere una formazione sui temi della cooperazione e sviluppo in lingua italiana, in Ticino. Alla fine di questo anno accademico i diplomati saranno circa una sessantina. Diversi collaboratori SUPSI sono attivi sia nell'ambito del coordinamento e della preparazione dei corsi sia nel corpo docenti; particolarmente rilevante è anche il coinvolgimento di relatori provenienti da istituzioni svizzere e internazionali (per citarne alcune, il *Graduate Institute* di Ginevra, il *Center for Development and Cooperation NADEL* di Zurigo, l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, il *Cooperation and Development Network (CDN)* di Pavia, la DSC, la SECO, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'*International Fund for Agricultural Development (IFAD)*, diverse ONG e rappresentanti del settore privato) elemento che consente ai corsisti di confrontarsi con visioni e prospettive diverse, promuovendo uno sguardo critico sul ruolo, sugli approcci e sulle politiche attuate dai vari attori pubblici e privati che operano nel settore nonché di seguire da vicino la politica svizzera di cooperazione allo sviluppo e il ruolo della Svizzera nella promozione dell'Agenda 2030.

[1] Losa, F. (2016). "Small data" ostacolo per lo sviluppo del Sud del mondo. Esperienze da una valutazione di programma in Africa. *Dati - Statistiche e società*, 16(2), 103-109. Disponibile da: www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2292dss_2016-2_12.pdf Si veda anche l'articolo di Maurizio Bigotta, Fabio Losa e Anja Tamò-Gafner "Il ruolo della valutazione nell'ambito della cooperazione internazionale" contenuto nel presente numero di *Iride*.

[2] Eawag – Swiss Federal Institute of Aquatic Sciences and Technology. Sandec – Department of Sanitation, Water and Solid Waste for Development.

[3] Si veda il blog del Mobility Program di Swissuniversities. Disponibile da: <http://swiss-uas.net>